

STORIE

in.

successione LENTA

Cia

Quando udì bussare si accorse...

Quando udì bussare si accorse che era troppo tardi per fuggire. Si avvicinò alla porta cercando di stare calmo ma lo stesso scatto della serratura lo fece sobbalzare.

Il suo nervosismo si sarebbe notato comunque, decise quindi di mostrarlo fino in fondo, forse si sarebbero impietositi. La porta cigolò aprendosi e subito entrò nell'ingresso una folata di vento gelido. Quando alzò gli occhi vide che le sue preoccupazioni erano fondate, ma stampò sul viso un sorriso di circostanza. Cominciò a contarli uno dopo l'altro fino a quando non ci fu più posto nel vasto ingresso e dovette spostarsi per fare strada a chi era già entrato. Aprì la porta del soggiorno ma si accorse che non ci sarebbero entrati tutti. Allargò la sua ospitalità al tinello, ma ancora c'era chi spingeva per entrare. Vide che una cicciona voleva entrare in cucina. Perse ogni controllo e cominciò ad urlare: "Uscite tutti, voglio mangiarmela tutta da solo la mia crostata!" E si mise a piangere sulla spalla della persona più vicina.

Agli amici non far sapere quando fai la crostata con le pere.

Come un petalo...

Come un petalo di garofano rosso si posa sull'erba umida di rugiada, il mio tacco a spillo penetrò una cacca di cane.

Ero a Firenze. Sarebbe bastato vedere quel marciapiede per averne la sicura conferma.

Strusciai il tacco per qualche passo per togliere il massimo della schifezza e poi rialzai gli occhi. La prima cosa che vidi fu una macchina grigia metallizzata che sbandando mi veniva addosso. Mi fermai rasente al muro ma non riuscii a salvarmi dallo stritolamento.

Conosco qualcuno che avrebbe detto "cacca porta cacca".

Uno strazio

Sedendole accanto la invitò a raccontargli la sua storia, e lei cominciò: "Sono figlia di gente povera e semplice. Da piccola giocando nell'officina dove lavorava mio padre ebbi la mano destra troncata di netto. A scuola ero derisa da tutti i bambini e volli ritirarmi. Non era facile nelle mie condizioni trovare un lavoro. In quel periodo morirono i miei genitori in un incidente stradale e rimasi completamente sola. Mi sentivo sempre depressa e la solitudine diveniva sempre più pesante, cercai più volte di togliermi la vita. Ora finalmente ho un lavoro, tengo compagnia ad un'anziana signora e anche se la notte le grida angosciate della poverina non mi fanno dormire mi sento fortunata, perchè c'è chi soffre più di me".

Quando lei ebbe terminato, lui le prese teneramente la mano tra le sue e girandola tirò il tappo. Aspettò che l'aria defluisse e ripiegò la sua bambola di gomma. Mentre riponeva il giocattolo pensò: "Come ci si sente bene nel sapere che c'è sempre qualcuno che stà peggio di noi, domani la voglio cieca e con un tumore al fegato".